

Bello da capire

Anna Lucia Maramotti Politi

Un approccio estetico
all'apprendimento
unisce l'intelletto all'affettività
la razionalità all'intuizione

È noto come ogni problema educativo sia orientato dalla concezione che si ha dell'uomo e dal valore che gli si attribuisce. Da questa premessa ne segue il rapporto interpersonale fra discente e docente. Quest'ultimo porrà in essere tutte quelle strategie che riterrà fondamentali al raggiungimento dei fini pedagogico-didattici che si è prefissato.

L'autonomia - Fra queste, la scelta dei libri di testo è da ritenersi uno fra gli aspetti prioritari. Il libro costituisce lo strumento d'apprendimento per uno studio autonomo. Il docente è assente e il discente attraverso il testo ripercorre quanto precedentemente gli è stato insegnato. Così, quest'ultimo ordina secondo le modalità d'apprendimento che gli sono proprie, rinforza tali conoscenze, si esercita attraverso i percorsi (esercizi, schede, ecc.) che gli vengono forniti, rielabora e perviene a sintesi. Una volta acquisita sicurezza, il giovane può passare a quei necessari approfondimenti che costituiscono il suo personalissimo percorso educativo. In questo modo egli fa suo il sapere.

Se è l'insegnante stesso a fornire le modalità di lettura, è altrettanto vero che un atto educativo è tale solo quando si rende il discente autonomo. Il libro ha fondamentalmente questo scopo e la sua scelta deve essere in funzione al raggiungimento di questo obiettivo.

Una capacità illimitata - La promozione integrale della personalità è il fine educativo, ne consegue la necessità di formare il soggetto attraverso tutti quegli aspetti che costituiscono le componenti della sua personalità. Primo fra questi è la capacità d'apprendimento illimitata del soggetto umano. Tale capacità non la si promuove attraverso percorsi lineari né tanto meno unici. L'apprendimento è il risultato di una sintesi delle attività dello spirito che si serve dell'intelletto non meno che dell'affettività, dell'ordine razionale non meno che dell'intuizione, della conoscenza del *generale* non meno che di quella del *particolare*.

Un esempio può essere chiarificatore.

Il sapere scientifico non è semplicemente il risultato di scoperte intellettive e di organizzazioni mentali sistematiche, ma ha origine da un'intuizione affettiva. La dimensione estetica consiste appunto nell'affettività che induce alla curiosità. Sono entrambi questi sentimenti a promuovere la ricerca. Taluni aspetti vengono individuati, altri no; taluni divengono oggetto d'attenzione a discapito di altri. Si tratta di opzioni.

Le motivazioni possono essere le più svariate: a ciascuno le proprie.

A questo primo carattere, se ne aggiunge un secondo: analogamente, le metodiche, i modelli entro cui organizzare i risultati, pur nella loro sistematicità e congruenza, seguono percorsi cognitivi differenti. Anche per questa seconda fase, le motivazioni variano da condizione a condizione, da soggetto a soggetto.

A corollario di quanto detto si deve osservare che ogni persona ha un percorso individuale. Così, riprendendo il nostro esempio, le scienze, ritenute solo frutto di uno studio sistematico, invero mostrano lati che potremmo definire originariamente *estetici*, se con questo aggettivo si allude all'approccio sensibile-percettivo, all'affettività come condizione iniziale della conoscenza, alla curiosità come motore della ricerca e alle scelte atte ad organizzare in sapere quanto conosciuto, se pur attraverso un percorso induttivo.

Come i percorsi cognitivi non sono identici in tutti i soggetti, analogamente l'apprendimento di ciascun discente segue percorsi unici e personali.

Quanto è dato constatare è che il sapere argomentativo perviene ad astrazione, a generalizzazioni; la conoscenza estetica si traduce in una rinnovata intuizione sia per l'artefice sia per il fruitore.

Da qui la necessità d'indagare in cosa consista l'intuizione estetica prima d'affrontare la sua consistenza educativa nel libro di testo.

L'intuizione estetica - È l'esperienza originaria che il pensiero ha. Successivamente, in un atto riflessivo, determina l'autocoscienza. Intuizione estetica o intuizione intellettuale? Poco importa. Sta di fatto che dal piano dell'immediatezza, l'intuizione appunto, si elaborano i percorsi della conoscenza e dell'arte. Quest'ultima è la restituzione di un'intuizione, attraverso l'elaborazione di un artefice, in una nuova intuizione di cui l'opera è segno concreto. L'esperienza estetica ha origine nella conoscenza dell'individuale attraverso l'affettività, la curiosità fa cogliere aspetti che hanno una duplice natura: l'intuizione di ulteriori caratteri particolari e individuanti e la partecipazione del soggetto che *trasfigura* il dato e ad esso conferisce nuova forma. Questa assume consistenza nella materia attraverso l'atto poetico dell'artefice. L'intuizione estetica, che coinvolge il sentimento, il gusto, la capacità espressiva, si concretizza in una realizzazione nell'opera che abbisogna della materia.

L'arte - Sembrerebbe porsi all'apice della cultura materiale, invero costituisce anche un aspetto della cultura immateriale in quanto in essa si ritrova la memoria culturale: in essa si manifesta l'individualità di un periodo storico e di un popolo. L'opera, segno indiscutibile dell'artefice, porta traccia della storia ed è attraverso la sua conoscenza che si fa esperienza delle differenti culture.

L'intuizione intellettuale e quella estetica, se pure distinguibili, continuamente si confrontano, s'integrano, si contaminano. La differenza, come già si è osservato, è nel risultato finale.

Nell'arte è sempre presente una componente logico-cognitiva, come nei ragionamenti è sempre latente una scelta. A cogliere le analogie è tutto il mondo interiore della persona nella sua complessità. È il modo in cui poi queste si

configurano a determinare la differenza fondamentale fra saperi ed arte. Per analogia si coglie il simile nel dissimile. Nel primo caso, essa predispone la conoscenza verso percorsi consequenziali che abbandonano il piano della mera intuizione e si organizzano in discipline, nel secondo, dà adito ad un'ulteriore intuizione. È emblematico che si voglia giudicare l'arte (il giudizio è strutturalmente logico), altrettanto lo è constatare come si rimanga affascinati o delusi al cospetto di un'argomentazione (comportamento estetico). Se le conoscenze e l'arte hanno punti di contatto che le coinvolgono, il fare è una continua commistione fra razionalità e sensibilità. Per educare alla progettazione, alla realizzazione di un prodotto, alla stessa manualità è necessaria l'attenzione ad entrambi i percorsi della conoscenza.

Nel caso specifico dell'intuizione estetica è doveroso educare all'atteggiamento mentale propriamente estetico, la conoscenza del particolare nella sua individualità, e al tempo far conoscere quanto essa sa produrre, dall'artigianato all'arte, dall'industria al design.

ESTETICA E APPRENDIMENTO

Un libro di testo che non si avvalga di strumenti didattici che sviluppino la facoltà estetica è monco. Non si tratta semplicemente di offrire al discente un bel libro di testo. Non si tratta di essere accattivanti nei confronti del giovane lettore. Anche questo elemento è necessario, ma il problema è ulteriore: si tratta di fare del testo uno strumento didattico che sappia sviluppare tutte le potenzialità del giovane, che gli offra quelle opportunità di percorso che meglio gli consentono di entrare nell'argomento da *capire*, ove il verbo va inteso nella sua valenza semantica di prendere, di appropriarsi, dal latino *capio*.

Il problema che qui si pone è fondante rispetto all'apprendimento e parte dalla constatazione della sua complessità. Si tratta di rilevare che non si educa una facoltà, ma si educano tutte le facoltà e che non se ne educa neppure una alla volta.

Da tale premessa pedagogica si deve sviluppare la didattica. Solo quando il soggetto sarà consapevole delle proprie specifiche attitudini, farà le proprie scelte motivate. Da qui la necessità di una formazione che non salti alcuna tappa né, tanto meno, diriga la sua attenzione solo verso alcuni aspetti della personalità.

Il libro di testo, in quanto strumento che si fa *palestra* per l'educando, deve porre in essere tutte le strategie che si traducano in *didassi*. Non si tratta solo d'informare, di trasmettere conoscenze e competenze, di offrire rinforzi per giungere ad abilità, ma il libro è condizione per uno sviluppo armonico che tenga conto di tutta la realtà complessa della persona. Deve presentarsi e avere le qualità di un testo *maieutico*. Da qui ha origine la nostra cultura occidentale! A partire da queste considerazioni ha senso parlare di formazione ed attribuire al libro scolastico tale funzione.



Estetica e cultura - C'è poi un secondo aspetto: l'arte, sublimazione della facoltà estetica, è una componente imprescindibile della cultura. Nessun momento storico può essere compreso senza conoscere le forme d'arte di un periodo o di un popolo. Il loro cambiamento è segno non solo di un mutato gusto, ma è segno di una *kunstwollen* [volontà o intenzionalità artistica, n.d.r.].

Anche l'interazione fra tecnica e arte è una componente che non può essere misconosciuta. Il cinematografo non è certo un'esperienza del Medioevo, neppure si può comprendere lo sviluppo della meccanica senza tener conto delle macchine sceniche! Problemi complessi che vanno affrontati: pena un dire parziale intorno alla cultura che troppe volte s'identifica con una vera e propria falsificazione.

LIBRO DI TESTO O INTERNET?

Si apre qui un tema importante nel momento in cui si affronta la scelta del libro di testo: la differenza fra il libro scolastico e l'utilizzo di Internet. Su Internet si trova tutto, perché Internet non può sostituire il vecchio libro di testo? Due i motivi principali: Internet non ha un progetto educativo, ma risponde a esigenze informative; la dimensione estetica è funzionale solo ad accattivare l'interesse del fruitore. Il libro di testo affronta temi estetici che rispondono alla specificità delle diverse arti, non meno che alla com-

ponente estetica del sapere, non meno che alla cultura materiale e immateriale che, in quanto espressione, è segno tangibile della dimensione estetica.

ESPRESSIONE E SAPERE

L'espressione, in quanto ha origine nel soggetto, ne porta traccia, è segno della sua singolarità. Ne consegue che qualsiasi linguaggio ha dimensione estetica, anche se risponde ad una funzione logica. Espressione e linguaggio dall'analogia traggono linfa.

La conoscenza analogica si sviluppa in modo sincronico e in modo diacronico. Quest'ultimo è costituito dalla memoria attiva che ha presente il passato e si proietta nel futuro.

La memoria non privilegia una facoltà piuttosto che un'altra, ma tutte le raccorda in un'esperienza che si traduce in storia: la complessità delle vicende e del sapere umano. Se il sapere analogico è intuitivo, originato sia dalle facoltà intellettive sia da quelle estetiche, la memoria lo è altrettanto: è volontaria (intellettiva) e involontaria (estetica). La memoria non è semplicemente ricordo, ma è condizione necessaria per l'apprendimento.

Non è forse il libro di testo lo strumento con cui la memoria si educa?

Quando questa è spontanea? Quando è il risultato di un'esperienza intuitiva che cattura la mente e il cuore: intelletto e sentimento. La cultura, mentre testimonia (fa memoria) la natura relazionale dell'uomo, esprime il suo carattere distintivo: è il bene che testimonia la spiritualità dell'essere umano.

Anna Lucia Maramotti Politi - Docente di Estetica presso la Scuola di Specializzazione di Restauro dei monumenti della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (sede di Mantova), presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara e presso l'Accademia G. B. Cignaroli di Verona.